

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 251

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

Risoluzione

sulla relazione sulla convergenza dell'Istituto monetario europeo (C4-0201/98) e sul documento della Commissione intitolato « EURO 1999 – 25 marzo 1998 – Relazione sulla convergenza e raccomandazione per il passaggio alla terza fase dell'Unione economica e monetaria »

Annunziata il 28 luglio 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la presentazione, da parte del Consiglio europeo di Madrid, il 15 e 16 dicembre 1995, del calendario per l'introduzione della moneta unica e i lavori preparatori alla terza fase dell'Unione monetaria,

vista la relazione sulla convergenza dell'Istituto monetario europeo (C4-0201/98),

visto il documento della Commissione intitolato « EURO 1999 - 25 marzo 1998 - Relazione sulla convergenza e raccomandazione per il passaggio alla terza fase

dell'Unione economica e monetaria » [COM(98)1999 – C4-0200/98],

vista la sua risoluzione del 2 aprile 1998 sulla responsabilità democratica nella terza fase dell'UEM (1),

visto che la Commissione ha presentato nel contempo una raccomandazione per l'introduzione della moneta unica il 1° gennaio 1999 in undici Stati membri,

visto che due Stati membri, ossia la Danimarca e il Regno Unito, hanno dichia-

(1) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 9.

rato che si avvarranno del loro diritto di non aderire per il momento alla moneta unica,

visto che la Grecia, pur avendo conseguito negli ultimi anni notevoli progressi verso la convergenza, continua a non soddisfare ai criteri di stabilità del trattato sull'Unione europea e che per tale motivo il governo greco ha dichiarato che parteciperà all'Unione monetaria solo in un momento successivo,

visto che la Svezia non soddisfa finora a tutte le condizioni per partecipare all'Unione monetaria, in particolare permangono carenze per quanto riguarda l'indipendenza della Banca centrale. Il governo svedese ha dichiarato che il 1° gennaio 1999 non parteciperà all'Unione monetaria, nonostante non abbia negoziato una clausola di dissociazione (*opt-out*),

visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale e il parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A4-0130/98),

Considerando che:

Stabilità dei prezzi

1. in base al trattato sull'Unione europea, solo gli Stati il cui tasso d'inflazione non superi il 2,7 per cento possono compiere il passo verso l'Unione monetaria;

2. secondo le relazioni disponibili, gli undici Stati membri presentano tassi d'inflazione inferiori al 2 per cento, cosa che equivale generalmente alla stabilità dei prezzi;

Tassi di interesse a lungo termine

3. i tassi di interesse a lungo termine si sono notevolmente ravvicinati e si trovano a un livello storicamente basso. Gli undici

Stati membri presentano un tasso nettamente inferiore al valore di riferimento del 7,8 per cento. Ciò vuol dire che i mercati sono convinti della durevolezza dell'attuale evoluzione nel senso della stabilità;

Partecipazione al meccanismo del tasso di cambio

4. nessuno degli Stati che da almeno due anni partecipano al meccanismo del tasso di cambio ha svalutato la propria moneta in questo periodo rispetto alle monete di altri Stati membri. Lo stesso vale per i due Stati che al 1° gennaio 1999 avranno partecipato per due anni al meccanismo del tasso di cambio;

Soddisfacimento dei criteri monetari

5. per quanto riguarda la stabilità dei prezzi, tutti gli undici Stati membri hanno conseguito grandi progressi. Ciò vuol dire che soddisferanno al 1° gennaio 1999 ai suddetti criteri del trattato sull'Unione europea e che la stabilità del valore monetario dell'euro è assicurata alla sua partenza;

Finanze pubbliche

6. per garantire la stabilità dell'euro nel lungo termine il trattato prescrive una situazione sostenibile nel lungo termine delle finanze pubbliche;

Deficit di bilancio

7. in base agli accertamenti della Commissione e dell'Istituto monetario europeo, nessuno degli undici Stati membri presenta un deficit di bilancio di oltre il 3 per cento. Si può quindi constatare che negli ultimi anni sono stati sensibilmente ridotti i disavanzi di bilancio e che gli undici Stati membri soddisfano tale criterio del trattato sull'Unione europea;

Indebitamento complessivo

8. occorre valutare se l'evoluzione verso il valore di riferimento del 60 per cento procede in modo sufficientemente veloce in tutti i paesi candidati, ovvero se la valutazione complessiva della situazione economica e di bilancio del paese in questione consente una decisione positiva;

9. la Commissione ha risposto positivamente a tale domanda nella sua proposta di decisione. Essa ha constatato che in nessuno dei paesi candidati esiste un deficit eccessivo;

10. tuttavia, l'Istituto monetario europeo ritiene che l'evoluzione dell'indebitamento complessivo permane ancora preoccupante in due Stati. Per tale motivo questo Parlamento sollecita i governi interessati a impegnarsi concretamente per portare avanti il processo di consolidamento;

11. inoltre, esso esige il rigoroso rispetto del patto di stabilità e di crescita da parte di tutti i partecipanti all'Unione monetaria;

12. occorre tuttavia prendere atto del fatto che entrambi gli Stati hanno un alto tasso di risparmio e una posizione debitoria netta sull'estero in equilibrio o tendenzialmente in avanzo;

13. al fine di realizzare un più soddisfacente equilibrio finanziario, oltre al livello del debito pubblico, sarebbe opportuno considerare, in un giudizio di insieme, anche lo stato dell'indebitamento delle imprese e delle famiglie;

14. tale politica non deve essere applicata in un'ottica meramente contabile, bensì deve privilegiare la sostenibilità della finanza pubblica nel contesto del patto di crescita e di stabilità e praticare il rigore fiscale attuando tutte le riforme necessarie a lasciare comunque spazio alle esigenze dello sviluppo, dato che l'obiettivo è la diminuzione del rapporto tra debito (che deve tendere alla diminuzione) e prodotto interno lordo (che deve aumentare);

15. tenendo conto dell'evoluzione negli anni scorsi, della struttura del debito, del-

l'aliquota di risparmio e dei bilanci per il 1998 e sulla base dei programmi di convergenza di medio termine presentati dagli Stati membri, questo Parlamento giunge nel complesso a un risultato positivo;

Indipendenza delle Banche centrali

16. ai fini dell'indipendenza del sistema europeo delle Banche centrali prescritta dal trattato sull'Unione europea, è necessario che anche le Banche centrali degli Stati membri siano indipendenti;

17. benché in tutti gli Stati siano state avviate le necessarie procedure legislative, tale processo non è ancora concluso. A norma del trattato le procedure legislative in questione dovranno concludersi entro il 1° luglio 1998;

Indicatori economici generali menzionati dal trattato

18. per quanto riguarda l'integrazione dei mercati, è possibile constatare che negli anni scorsi si sono potuti raggiungere progressi considerevoli. Ciononostante persistono numerose carenze. Il 21 per cento di tutte le misure necessarie non sono state ancora recepite in tutti gli Stati membri. Per questo motivo il mercato unico deve essere trasformato sulla base del « piano d'azione » in un autentico mercato interno europeo, particolarmente favorevole alle piccole e medie imprese;

19. le bilance dei pagamenti correnti degli undici Stati sono state l'anno scorso mediamente eccedentarie. Otto Stati presentano un'eccedenza, tre un debole deficit, per cui in tale settore non sono prevedibili tensioni;

20. un'elevata aliquota del commercio estero in quanto percentuale del prodotto interno lordo riferito alle merci era finora colpita dalle oscillazioni del tasso di cambio. Questa aliquota si restringerà nettamente con l'introduzione della moneta unica. Ciò rafforza la sicurezza di pro-

grammazione e riveste particolare importanza per le piccole e medie imprese;

21. anche l'attuale evoluzione dei prezzi e degli indici dei costi accanto ai prezzi al consumo, quali, per esempio, costi di produzione, prezzi all'ingrosso e in particolare costi unitari del lavoro, è positiva. Questi sono ulteriori indizi di una duratura stabilità dei prezzi;

Occupazione

22. l'occupazione non è invero un criterio formale del trattato sull'Unione europea, bensì la più grande sfida dinanzi alla quale si trova attualmente l'Europa. Essa va pertanto presa in considerazione nella valutazione complessiva dello sviluppo economico negli Stati membri;

23. l'elevato tasso di disoccupazione nella maggior parte degli undici Stati deve essere ridotto energicamente, dato che può minacciare la coesione dell'Unione europea e la realizzazione degli obiettivi fondamentali dell'Unione economica e monetaria;

24. la politica monetaria deve essere sostenuta nel suo compito di garantire la stabilità dei prezzi mediante corrispondenti misure di bilancio, evoluzioni salariali ed efficienti mercati per i prodotti. Solo in tal modo le condizioni monetarie, compresi i tassi di cambio e i tassi di interesse a lungo termine, potranno avere un impatto positivo sulla crescita economica, gli investimenti e l'occupazione;

25. nel quadro della politica dell'occupazione si annette una particolare importanza a una mobilità e maggiore flessibilità nel settore dell'occupazione. La formazione lungo tutto l'arco della vita basata su un sistema di formazione potenziato, misure strutturali nel campo dell'occupazione e il concorso di sistemi di sgravi fiscali dovranno favorire una crescita indotta dagli investimenti contestualmente alla riduzione della disoccupazione;

26. per contribuire al miglioramento della mobilità lavorativa i regimi pensio-

nistici professionali dovrebbero essere resi più flessibili e sostenibili, segnatamente riducendo a non più di due anni il periodo entro il quale i diritti dei lavoratori dipendenti si considerano « acquisiti »;

27. un dialogo europeo tra le parti economiche e sociali nel quadro delle istituzioni comunitarie e della procedura di consultazione comunitaria è indispensabile per definire meglio e realizzare gli obiettivi economici, sociali e ambientali della Comunità;

28. il Consiglio deve essere coerente con gli impegni presi in occasione della riunione straordinaria di Lussemburgo e promuovere azioni e misure capaci di delineare in tempi brevi una politica europea per l'occupazione;

29. occorre sottolineare l'importanza di un mix di politiche che promuova la stabilità e lo sviluppo durevole, il che comporta, da un lato, sane politiche macroeconomiche che portino a una crescita durevole capace di scongiurare l'inflazione e una crescita dell'occupazione, così come, dall'altro, un più stretto coordinamento delle politiche economiche e strutturali onde massimizzare il potenziale di crescita e di occupazione dell'Unione;

30. gli Stati membri devono intensificare il coordinamento tra la politica economica e le politiche attive del mercato del lavoro e accelerare la realizzazione delle iniziative concordate alla riunione straordinaria del Consiglio europeo sull'occupazione, allo scopo di creare condizioni quadro favorevoli al rafforzamento della domanda interna e degli investimenti;

31. occorre sottolineare l'importanza di condizioni eque e uniformi nell'assegnazione delle risorse e chiedere una riduzione dei costi non salariali del lavoro, da compensare mediante riforme fiscali che non riducano comunque i benefici sociali, in particolare per quanto riguarda la parte più bassa della scala salariale; va inoltre sottolineata l'importanza cruciale di misure attive sul mercato del lavoro che combinino la formazione professionale, la

riqualificazione o l'istruzione con un'esperienza di lavoro o un apprendistato, misure che potrebbero essere parzialmente finanziate mediante il ricorso ai sussidi di disoccupazione e lo sviluppo di partnership sul piano locale;

Politiche economiche e monetarie europee per la promozione della convergenza

32. il patto di stabilità e di crescita è uno strumento prezioso per garantire la necessaria disciplina di bilancio nella terza fase dell'UEM. Nel quadro delle politiche dei controlli multilaterali, occorre prestare particolare attenzione al coordinamento delle politiche di bilancio degli Stati membri;

33. a norma del trattato sull'Unione europea, ogni Stato membro è tenuto a seguire la sua politica dei tassi di cambio alla stregua di un affare di interesse comune. L'abbandono di tale principio può avere conseguenze negative per le economie di altri Stati membri;

34. la politica monetaria unica deve tener conto dei diversi cicli economici nelle economie degli Stati membri e deve essere elaborata in modo da sopportare gli *shock* asimmetrici che potrebbero colpire le differenti economie, il che rende sempre più importante una più stretta cooperazione nella politica economica e monetaria. Solo in tal modo potrà essere conseguita una convergenza duratura e una coesione economica e sociale. A tal fine occorre migliorare e rafforzare la procedura per il coordinamento della politica economica;

35. nel settore della politica fiscale occorre trovare un equilibrio tra la sovranità fiscale degli Stati membri e la necessità di un maggiore coordinamento dei sistemi e delle aliquote fiscali. In tal modo si eviteranno distorsioni concorrenziali;

36. ricerca, sviluppo e innovazione sono i pilastri fondamentali per lo sviluppo economico. Occorre rafforzare le iniziative a livello nazionale e comunitario intese a

promuovere gli investimenti nelle risorse umane, nelle nuove tecnologie e nelle infrastrutture;

37. in quanto unica istituzione dell'Unione eletta direttamente, questo Parlamento detiene un ruolo formale di interlocutore della Banca centrale europea. Esso seguirà attentamente la sua politica monetaria senza mettere in causa la sua indipendenza;

Conclusioni

Il Parlamento europeo,

I. accoglie favorevolmente i significativi progressi compiuti in materia di convergenza dagli Stati membri dell'Unione europea in vista dell'avvio della terza fase dell'Unione economica e monetaria, che hanno portato a bassi tassi di inflazione, bassi tassi di interesse a lungo termine, limitate fluttuazioni monetarie e un percepibile consolidamento dei bilanci pubblici;

II. accoglie con favore l'introduzione della moneta unica da parte degli undici Stati membri che hanno soddisfatto alle condizioni necessarie e che il 1° gennaio 1999 potranno entrare nella terza fase dell'UEM, vale a dire Belgio, Germania, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Spagna;

III. approva la raccomandazione della Commissione secondo la quale la terza fase dell'Unione economica e monetaria inizia il 1° gennaio 1999, con undici Stati membri che soddisfano alle condizioni necessarie, e chiede che siano create tutte le condizioni per costituire al più presto possibile la Banca centrale europea indipendente e poterle conferire la sovranità in materia di politica monetaria il 1° gennaio 1999. Chiede inoltre che siano applicate le disposizioni del trattato sull'Unione europea per quanto concerne le Banche centrali nazionali;

IV. invita il Consiglio europeo a rispettare i suoi impegni e a proporre un candidato unico alla Presidenza della Banca centrale europea in occasione della sua prossima riunione, il 2 maggio 1998;

V. ricorda che questo Parlamento dovrà essere nuovamente consultato in merito al raggiungimento delle condizioni di convergenza quando altri Stati membri chiederanno di aderire in futuro alla moneta unica;

* * *

VI. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione ai capi di Stato o di governo dell'Unione europea, al Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze, alla Commissione, all'Istituto monetario europeo e ai Parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente